

# La figura professionale dell'educatore



L'educatore non è un "tecnico dell'educazione", ma un professionista che deve assumere la **riflessività pedagogica** come competenza e responsabilità professionale, dimostrandosi in grado di **pensare l'educazione** per agire con competenza e consapevolezza.

La ricerca ha evidenziato che il **debole riconoscimento sociale** riservato alla figura dell'educatore è paradossale: agli spazi di delega e di presa in carico di sfide e problemi sociali complessi non corrisponde, infatti, la consapevolezza del **significato culturale e dell'impatto sociale del lavoro educativo**.

Diviene, pertanto, necessario aprire spazi di riflessione, di confronto e discussione in merito a:

- le possibilità di **rafforzamento** del valore culturale e sociale della professione educativa,
- le prospettive d'**innovazione del/nel lavoro educativo**.

## Prospettive di ricerca aperte

Gruppo di ricerca:  
 Giuseppina Finzi, Francesca Oggionni, Sergio Tramma, Christian Uccellatore, Laura Villa  
 con la collaborazione dell'Associazione Metas

### L'educatore adulto

Cosa significa essere un educatore adulto in un lavoro in cui l'età conta

La ricerca focalizza lo sguardo sui processi di costruzione di una professionalità adulta e cerca di rendere riconoscibili le tappe, gli snodi, le esperienze educative e formative che la caratterizzano in modo ricorrente all'interno delle storie biografiche e professionali di educatori ed educatrici adulti.

Propone, quindi, una riflessione in merito all'acquisizione e al consolidamento di saperi e competenze, trasversali e specifici rispetto alle diverse tipologie di utenza e ambiti d'intervento, e relativi all'educazione in/con la rete, che muovono da un'accurata analisi della complessità del lavoro educativo, ottenuta ponendosi domande di senso rispetto a:

- la correlazione (funzionale o disfunzionale) tra l'età degli educatori e dei destinatari;
- i nessi tra l'età (anagrafica e professionale) e i processi di costruzione dell'identità e del profilo professionale dell'educatore;
- le questioni di genere correlate alle traiettorie professionali;
- le motivazioni che stanno alla base della permanenza o del cambiamento di ruolo professionale nel corso degli anni: *è una questione di età? quali sono le altre variabili determinanti?*

Il tema della ricerca sarà indagato attraverso diverse metodologie: interviste, focus group e analisi di conversazioni tra educatori/educatrici attivate in rete.

### Formazione permanente

Quali sono i **bisogni formativi** degli educatori

- neolaureati?
- in servizio?

Quali **soggetti** coinvolgere nel **processo di costruzione di una professionalità complessa?**

La complessità della figura professionale dell'educatore e dell'educatrice è strettamente connessa ai **cambiamenti in atto nella società contemporanea**.

Deve, quindi, pensarsi in continua evoluzione e **ricerca**, in particolare in merito a:

- **saperi e competenze trasversali**, ma anche **specifici** per tipologia di utenza, servizio e intervento educativo;
- **metodologie** del lavoro educativo;
- sviluppo di capacità di **analisi e concettualizzazione delle pratiche**.

Premessa:  
 non negoziabilità degli spazi di pensiero sul senso del lavoro educativo.

Necessità attuali:

- superamento delle logiche emergenziali
- nuove modalità di relazione con la politica
- sviluppo di ragionamenti strategici
- ricerca di nuovi linguaggi

**Q U A L I**  
 LUOGHI  
 MODALITÀ  
 OBIETTIVI  
 SOGGETTI  
 TEMI  
 TEMPI

- apertura di un dialogo e confronto costruttivo tra il mondo del lavoro educativo, le istituzioni formative e i decisori politici;
- rimessa in discussione del rapporto tra educazione e società, bisogni individuali e collettivi, senso degli interventi e mandato sociale;
- tutela della qualità del lavoro educativo
- ricerca empirica educativa

### Innovazione

La **professionalità educativa**, in quanto tensione verso la messa a punto di strategie finalizzate al consolidamento di un'identità e di un ruolo professionali assunti con **competenza e responsabilità**, si costruisce avvalendosi di strumenti riflessivi e dialogici, (auto)valutativi e trasformativi sia sul piano dell'operatività che della teorizzazione.

La ricerca ha evidenziato che la **supervisione pedagogica** è

- **uno strumento metariflessivo** che attiva circoli ricorsivi tra le competenze acquisite sul campo e le teorie sottese alle prassi, ma soprattutto che stimola e sostiene la rilettura delle pratiche educative nei termini dell'**intenzionalità** e della **progettualità**;
- **uno strumento professionalizzante** a cui però non è ancora stato assegnato uno spazio adeguato all'interno di un dibattito pedagogico teso al riconoscimento degli elementi fondanti la cultura e la professionalità educativa.

Il **significato culturale e strategico** della supervisione pedagogica risiede nella sua funzione di attivazione e sviluppo di **competenze comunicative, riflessive e rielaborative** nonché di **gestione di un ampio repertorio di strumenti operativi** a partire dalla comprensione dei contesti educativi e delle modalità di funzionamento delle équipe. Rendendo riconoscibili (e spendibili) competenze e saperi, riletta dal punto di vista pedagogico, diviene uno **strumento strategico di ri-progettazione** delle équipe e dei servizi educativi. Nondimeno permette di rafforzare lo spessore culturale della professionalità educativa.

### La supervisione pedagogica



Questioni aperte:

- l'auspicabile **"autonomia del pedagogico"** nel rapporto ambivalente tra supervisione pedagogica e supervisione psicologica
- la relazione tra la supervisione e le **pratiche affini**: **coordinamento consulenza formazione ricerca**
- l'**autoformazione del supervisore** vs la strutturazione di percorsi specifici di formazione permanente